MARTEDI' 30 APRILE 1946

LIBERTA'

QUOTIDIANO DEL C. L. N. DELLA PROVINCIA DI UDINE

Anno II - N. 98 — Una copia lire QUATTRO
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO I°

PUBBLICITA': (Per mm di altezza, larghezza 1 colonna) Avvisi commerciali L. 14; Comunicati, Finanziari, Legali, Aste, Concorsi, Assemblee, Sentenze, ecc. L. 19; Necrologie fino a 35 mm L. 19, oltre L. 25. Compartecip. al lutto L. 47; Ricerche di persone L. 7; Cronache, Teatri, Cine, Onorificenze, Lauree, Matrimoni, Nascite L. 34. Economici: tariffe a parte. Tassa governativa in più. Pagamento antecipato.

Rivolgersi: Ufficio Pubblicità, via S. Francesco, 1 g. Tel 9.59

Direz. Redaz.: Via Carducci Tel 3.20 — Amministr.: Via Carducci 7 Tel 1.13

LA CONFERENZA DI PARIGI

E' stato proposto l'affondamento della flotta sommergibile italiana

mentre il numero degli incrociatori che ci verranno lasciati ammonta a quattro

Nessuna decisione è stata ancora presa riguardo alle colonie

Un telegramma di De Gasperi ai quattro ministri degli Esteri

PARIGI, 29 aprile.

Sebbene l'altra sera non s'a stato emesso alcun comunicato ufficiale, il redattore diplomatico della *Reuter* scrive che, contrariamente a tutte le aspettative le tre ore e mezzo di discussione dei quattro m'nistro degli Esteri sono state interamente dedicate alla questione della cotta italiana.

I quattro ministri hanno esaminato il rapporto degli esperti navali facenti parte del Comitato navale ist'tuito dai sostituti dei ministri degli Esteri a Londra. E' stata decisa — continua il corrispondente — la costituzione di una commissione di esperti con le seguenti mansioni:

1) Esaminare e soddisfare le richieste della Grecia e della Jugoslavia in materia di navigl'o, dopo aver fissato l'entità della flotta da della flotta italiana.

2) Si è deciso che, una volta fissati i limiti della flotta italiana, vengono esaminate e sodd'sfatte le r'ch'este della Grecia e della Jugoslavia in materia di navigl'o.

3) Divisione dopo di ciò 'n parti uguali l'eccedenza della flotta t'al'ana tra Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica e Francia.

Sembra pertanto messa da parte la richiesta russa di avere assegnato un terzo della flotta italiana.

Tra le principali quest'oni d'scusse nella riunione odierna è stata quella del numero degli incrociatori che debbono restare all'Italia. Tra le due tendenze contrastanti di lasc'arne 5 o 3 è prevalsa una soluz'one di compromesso ed è stato stabilito che l'Ital'a debba avere quattro incrociatori.

Bevin ha insistito vigorosamente perchè un incrociatore italiano venga assegnato alla Grecia, come compenso per l'affondamento dello incrociatore «Hellen» da parte di un sommergibile italiano prima dello scoppio delle ostilità tra i due Paesi.

Bevin ha proposto, inoltre, l'affondamento della flotta sottomar'na italiana, ad eccezione di pochi sommergibili da assegnarsi agli alleati onde essere usati per scopi sper'mentali.

Una lista dei beni italiani

Nella riunione di ieri, contrariamente a quanto si afferma negli ambienti della conferenza, non è stato discusso l'ordine del giorno nè la successione degli argomenti del trattato di pace con l'Italia.

Il Comitato di esperti incar'cato della conferenza dei ministri degli Esteri di stud'are le poss'bilità italiane per i pagamenti delle riparazioni, si è riunito per la pr'ma volta nel pomer'ggio di ieri l'altro.

Da fonte autorevole si apprende che il Comitato è pervenuto rapidamente alla conclusione che occorrerebbe almeno un anno per condurre delle indagini esaurienti e soddisfacenti sulle reali poss'bilità italiane. Di conseguenza il Comitato ha deciso di redigere semplicemente una l'sta dei beni che l'Ital'a potrebbe versare a titolo di ricarazioni, senza paralizzare la sua economia.

Il corrispondente speciale della «Reuter» scrive che, dopo le prime r'unioni dei min'stri degli Esteri, si è avuta la netta impress'one che i delegati sovietici abbiano assunto un atteggiamento molto p'ù conciliante di quello assunto alla conferenza di Londra.

La chiave di volta

Due esperti del Ministero degli Esteri italiano arriveranno a Parigi domani. Negli ambienti ufficiali italiani si spera che verrà dato modo all'Italia di esprimere, durante la conferenza, il proprio punto di vista sulla questione delle riparazioni e su quella delle front'ere italiane.

Negli ambienti della conferenza non si esprimono opinioni circa il periodo di tempo che occorrerà al Comitato di esperti per le riparazioni italiane per preparare la sua relaz'one; ma è noto che James Byrnes desidera che i ministri degli Esteri s'ano in grado di trattare quanto prima la questione che egli considera la chiave di volta per un accordo tra inglesi ed americani da una parte e sovietici dall'altra.

Nella seduta odierna della conferenza dei ministri degli Esteri Bevin ha cominciato col ricordare che tutte e quattro le colonie africane dell'Italia furono conquistate nei primi anni della guerra da truppe britanniche, indiane e dei Dominions e che da allora sono rimaste sotto un'efficiente amministrazione militare britannica. Quindi dopo aver sottolineato che tali colonie si trovano lungo linee di comunicazioni essenziali per il Commonwealth britannico egli ha fatto la rivoluzionaria proposta di concedere immediatamente l'indipendenza alla Tripolitania e alla Cirenaica riunite in un solo Stato.

Bevin ha ricordato le promesse fatte dalla Gran Bretagna alle tribù arabe le quali ricevettero assicurazione che la Tripolitania e la Cirenaica non sarebbero mai ritornate all'Italia.

Bevin non ha fatto però alcuna proposta definitiva circa il modo in cui l'indipendenza della Libia dovrebbe essere tradotta in atto. Poichè il consiglio dell'ONU per le amministrazioni fiduciarie non è stato ancora istituito sarebbero ovviamente necessari i due passi preliminari seguenti: 1) L'Italia dovrebbe rinunciare formalmente ad ogni diritto sulle sue ex colonie; 2) Dovrebbero essere concordate delle misure per realizzare l'unità amministrativa della Tripolitania e della Cirenaica.

Circa l'Eritrea Bevin ha ricordato le rivendicazioni dell'Abissinia ed ha espresso l'opinione che prima di prendere alcuna decisione a questo riguardo dovrebbe essere condotta un'inchiesta internazionale. Dopo aver detto che le proposte britanniche relative sia all'Eritrea che alla Somalia italiana sono inspirate principalmente da considerazioni economiche e dall'intenzione di elevare il tenore di vita dei suoi abitanti Bevin ha esposto un piano per l'istituzione di una commissione nominata dall'ONU o dal Consiglio dei ministri degli Esteri incaricata di esaminare la proposta di unire la Somalia italiana e la regione meridionale Etiopica dell'Ogaden alla Somalia britannica. L'Abissinia sarebbe compensata con territorio eritreo. La Somalia francese economicamente ed etnicamente distinta da quella italiana e britannica sarebbe esclusa da questo piano per una «più grande Somalia». Tale proposta — ha concluso Bevin — non è dettata da una politica di potenza ma dal senso comune. L'unione dei tre territori in una amministrazione unica contribuirebbe in modo sostanziale al benessere degli abitanti.

Alle ore 11 di questa mattina si sono riuniti a Palazzo del Lussemburgo, i sostituti dei ministri degli Esteri dei «Quattro Grandi». Si ignora se essi abbiano apportato qualche modifica all'ordine del giorno della riunione dei ministri degli Esteri, che si svolgerà questo pomeriggio, che dovrebbe comprendere i seguenti punti: 1) Colonie italiane; 2) Isole del Dodecanneso; 3) Frontiera Austriaco - Italiana; 4) Controllo sulle forze armate italiane.

Non si ha nessun indizio che i Russi abbiano modificato le richieste presentate a Londra, per quanto riguarda l'attribuzione esclusiva dell'amministrazione fiduciaria della Tripolitania ma si ritiene per altro che essi siano ora disposti a prendere in esame la possibilità di una amministrazione fiduciaria Internazionale per le altre Colonie italiane in Africa.

Il primo commento sovietico alla conferenza dei ministri degli Esteri è costituito da una corrispondenza della Tass da Parigi in cui si accusa la stampa straniera e specialmente quella francese di «affaccendarsi intorno ad idee e congetture infondate» e si smentiscono le notizie di fonte francese secondo le quali l'Unione Sovietica si sarebbe opposta all'inclusione dell'ordine del giorno della conferenza delle proposte francesi relative alla Germania e all'Austria.

Da fonte ufficiale si apprende che il Governo italiano ha inviato un memorandum alla conferenza dei ministri degli Esteri in cui si afferma che l'Italia ha versato ai Governi alleati a partire del settembre 1943 oltre 800 miliardi di lire; di cui 420 miliardi in base ai termini di armistizio e 393 miliardi come costo dello sforzo bellico italiano contro la Germania.

Durante una riunione da lui avuta ieri col ministro degli Esteri britannico Bevin e con altri rappresentanti dei domini, il gen. Smuts ha sostenuto energicamente a nome del Sud-Africa che non si dovrebbe apportare alcuna modifica alla presente amministrazione delle colonie italiane.

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri ha ieri diretto ai quattro ministri degli Esteri attualmente riuniti a Parigi il seguente telegramma: «Notizie stampa che pervengono da Parigi, particolarmente quelle relative alle riparazioni e alla flotta, suscitano profonda inquitudine in tutta la opinione pubblica italiana.

Privo di notizie dirette sul corso dei lavori della riunione dei quattro ministri degli Esteri, il Governo italiano esita a credere a tali informazioni e continua ad avere fede nella pace con giustizia e nella chiaroveggenza degli uomini di stato che la preparano a Parigi.

Tutta via in seguito alle notizie della formazione di due comitati finanziari e navali chiamati, il primo ad assodare la capacità italiana di pagare riparazioni ed il secondo la situazione attuale della nostra flotta, il Governo italiano domanda che esperti finanziari e navali italiani siano sentiti dai comitati stessi in modo che anche la voce delle principale interessata, l'Italia, possa essere udita e le sue ragioni valutate sia in un quadro strettamente tecnico sia a titolo informativo, prima che qualunque deliberazione sia avviata a conclusione.

Il Governo italiano si attende inoltre che dopo la consultazione degli esperti e prima di ogni decisione definitiva esso possa aver modo di manifestare il suo punto di vista su questioni che sono di fondamentale importanza per tutto il suo Popolo. Mi rivolgo per ciò a Lei perchè voglia rendersi interprete di questo nostro profondo desiderio ispirato a quei metodi democratici di consultazione che soli potranno assicurare la rinascita europea e che corrispondono del resto alle amichevoli e formali assicurazioni dateci nel corso di questi ultimi mesi. Due anni di guerra combattuta con estrema lealtà fianco a fianco con le Nazioni Unite, legittimano e giustificano la nostra attesa.

De Gasperi».

Radio Parigi annuncia questa sera che la lega araba ha presentato alla conferenza dei ministri degli esteri una nota nella quale si rileva che nessuna decisione sullo status della Libia venga presa fino a che in questo paese non sia stato indetto un plebiscito sotto la supervisione dell'O.N.U. e della Lega araba.

La nota — ha detto la radio — dichiara che il Popolo libico resterà a qualsiasi tentativo di ristabilire alcun rapporto tra la Libia e l'Italia.

A quanto scrive il corrispondente diplomatico della «Reuter» Silvayn Mangeot, nessuna decisione è stata presa nella seduta di oggi della conferenza dei ministri degli Esteri riguardo alle colonie italiane. Sono stati anche discussi la questione del Dodecanneso ed alcuni aspetti dei problemi tedesco ed austriaco.

La delegazione italiana sarà oggi a Parigi

ROMA, 29 aprile.

Il marchese Lupi Meli di Soragna partirà domani martedì per Parigi. Egli dirigerà la Delegazione Italiana quando, e se sarà invitata per essere ascoltata sui vari problemi che riguardano il trattato di pace con l'Italia. Nei primi giorni di maggio passerà a Parigi da Londra il ministro Cerulli che farà parte della Delegazione per le questioni coloniali. L'Ambasciata d'Italia a Parigi sarà per il momento retta ancora dell'Incaricato d'affari Benzoni.

A proposito dell'andata nella Capitale francese del Presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi, negli ambienti della Capitale si ta rilevare che la sua partenza non è momentaneamente legata a quella della Delegazione perchè egli, in caso di invito, dovrà essere ascoltato in sede adatta e non in quella dei sostituti dei ministri degli Esteri, dove sarà chiamata a suo tempo la Delegazione italiana.

Negli stessi ambienti si prevede che la Delegazione italiana, qualora nessun nuovo fattore dovesse giungere a turbare la conferenza dei quattro ministri degli Esteri, potrà essere invitata non prima della seconda quindicina di maggio. Dal punto di vista procedurale, si dovrebbe attendere prima un accordo di massima dei ministri degli Esteri, dopo di che resterebbe ai sostituti l'incarico di elaborare il trattato di pace vero e proprio che dovrà a sua volta essere sottoposto ai quattro ministri degli Esteri.

Solo allora l'Italia potrà essere chiamata a presentare le sue osservazioni sul trattato.

Ieri si è inaugurato il congresso nazionale del Partito Liberale Italiano

Discorsi di Croce, Bonomi, Nitti e Orlando e la relazione del segretario del Partito

ROMA, 29 aprile.

Il terzo congresso nazionale del Part'to liberale italiano ha in'ziato stamane al teatro Quirino i suoi lavori.

La sala è addobbata con bandiere tricolori; altre bandiere, fiori e piante ornamentali decorano il proscenio mentre in fondo al palcoscenico campegg'a la scritta: «Il l'beralismo ha fatto l'Ita'ia. Il liberalismo la ricostru'rà».

Il consultore dott. Coda, uno dei segretari reggenti del Part'to, alle ore 9,45 dichiara aperto il congresso e rivolge un cord'ale saluto ai congressisti affluiti in Roma.

La seduta è quindi sospesa e rinviata alle ore 11.

La parola del filosofo partenopeo

Alla ripresa dei lavori sono presenti, oltre il senatore Benedetto Croce, presidente del Partito liberale italiano, gli on. V. E. Orlando, Francesco Saverio Nitti, Ivanoe Bonomi, il m'nistro Molè, il sottosegretario Persico, il vice segretario del P.D.L. Lordi e molte altre personalità. Coda r'volge un deferente saluto a Orlando, Nitti e Bonomi cui l'assemblea si associa con una calorosa e prolungata ovazione.

Benedetto Croce inizia il suo discorso accennando alla necessità della funz'one di un partito l'berale che risorga in Italia dopo le prove che esso ha date nello scorso secolo: «Il Partito Liberale — egli d'ce — ha il suo ufficio e la sua giust'ficazione nella difesa della l'bertà contro le violenze che le s'fanno o le si minacciano e le insid'e che le si tendono oggi dopo la seconda guerra che se non ha fall'to non ha certamente messo in atto l'annunciato e celebrato suo scopo finale, lo stab'limento o il ristabilimento del costume politico democratico».

Egli ricorda come la necessità di un part'to liberale fu sent'ta anche dopo l'altra guerra e avverte come il tentativo di costituirlo saldamente fu allora vano per il sopravvenire del fascismo: tuttavia anche durante la dittatura che soppresse ogni poss'bilità d'azione politica part'olarmente fervida fu la vita intellettuale e culturale dei liberali che rimed'tarono tra l'altro il concetto della libertà pol'tica non adeguatamente elaborato dal pensiero del secolo decimonono. Una delle conseguenze dottrinali fu, avverte il Croce, lo slegamento del legame che nel corso dell'ottocento il concetto della l'bertà pol'tica aveva annodato con quello del l'ber'smo economico e che aveva dato pretesto e parvenza alla superficiale e part'giana critica marxista di presentarlo come nient'altro che una maschera del capital'smo che stava e cadeva con questo». Ricorda il Croce a questo propos'to che ogni s'stema economico può di volta in volta essere usato ed avere pratica opportunità e che nella scelta dei provved'menti da adottare non si deve seguire che il cr'terio che g'ovi o nuoc'a alla libertà: «ecco la massima — egli d'ce — che dà ragione della d'scretezza che abbiamo d'mostrato circa l'enunciazione del programma economico del part'to liberale perchè la l'bertà non conosce generici ed astratti programmi ma solo problemi part'colari e concret'».

Solo una cosa si può d're, afferma Croce, «molte ed estese riforme saranno da promuovere di carattere soc'ale dopo che due guerre di non mai vista gravità ed estens'one hanno sconvolto le condizioni e i rapporti present'; ma tal cosa che ha per sè l'evidenza è detta a un d'presso da tutti i partiti e non deve essere usurpata da uno di essi come sua propr'a». Ciò che dunque importa, egli d'ce r'volgendosi ai congress'sti, è che i liberali studino le condizioni economiche del paese, i suoi b'sogni e il modo di soddisfarli come appunto è stato fatto con non poco lavoro dalle commissioni di studio del partito le cui relazioni vengono oggi sottoposte all'esame del congresso.

Questo non è — egli d'ce — agnosticismo — che è parola del resto improprìa quando è adoperata nel s'gnificato che le s'attribuisce volgarmente, ma trovandosi a usarla il Croce dice che essa gli r'corda un'altra accusa mossa ai liberali c'oè il problema istituz'onale, c'oè il dilemma di monarchia e repubblica: «veramente — d'chiara — io non immaginavo che tanti vi fossero in Italia così sicuri nelle 'dee e così rapidi nell'appigliarsi all'uno o all'altro corno del dilemma da non avvedersi per troppo impeto che vi sono dilemmi che non si prendono d-assalto con la log'ca e ai quali convengono più pazienti approcci. E mi sembra altresì che gli ovvii ricordi della stor'a italiana, anche d'quella non remota, si siano obbligati per effetto dello stordimento prodotto dai venti più anni di fascismo; e tra gli altri questo non fa molto al caso presente, c'oè che 'l r'sorgimento italiano, la formazione a indipendenza, unità e l'bertà, fu dovuta a due forze contrastanti e insieme operanti: la tradizione repubblicana che non era g'à quella come testè è stato asser'to dei comuni italiani di formazione medioevale ma l'altra delle repubb'che sorte sulla fine del settecento per le armi francesi le quali cadendo lasciarono come ered'tà l'dea della repubblica italiana una e ind'visibile che fu raccolta d'rettamente da Giuseppe Mazzini; e la tradizione della monarchia che all'un capo dell'Ital'a v'veva nella realtà storica di una loro alleanza quella tolleranza senza la quale non vi è libertà di discussione ma vi è tirannia di maggiore e di direzione di Partiti. La nostra alleanza ha un fine comune di altissima importanza. Si tratta di difendere il nuovo Stato, lo Stato che uscirà dall'Assemblea costituente per difendere questa nuova democrazia. Dopo aver ricordato l'alleanza spesso non confessata tra il movimento liberale e quello socialista e l'opera di uomini come Zanardelli, Giolitti e altri i quali permisero l'ascesa delle classi operaie e contadine, Bonomi esprime la speranza che anche la nuova alleanza sarà feconda di beni e si augura che l'attuale congresso liberale possa trarre dalle nobili origini e tradizioni del Partito il fervore e la fede per camminare sicuro verso i problemi dell'avvenire. Quindi, riferendosi alle parole di Croce, invita i congressisti a ricordare come due anni fa tutto il popolo italiano, in una fiammata di speranze, salutava l'inizio del nostro combattimento contro la Germania accanto alle Nazioni Unite. Allora pareva che la nostra coobelligeranza, che ci era riconosciuta e che veniva consacrata dal sangue dei nostri marinai, dei nostri soldati e dei nostri aviatori, dal sangue copioso e generoso dei nostri partigiani, fosse il preludio dell'alleanza. Invece, purtroppo, noi vediamo oggi che si ricordano le colpe e i dolori della guerra fascista ma si dimenticano i venti mesi di coobelligeranza eroica. Conclude affermando che la sua speranza è che tutti gli uomini di cultura e di saggezza vorranno riconoscere che la forza spirituale dell'Italia è necessaria perchè si concluda una pace durevole nel mondo.

Accolto da vivi applausi prende quindi la parola l'on. Nitti che, dopo aver espresso la sua emozione per ritrovarsi in patria dopo venti anni di lontananza e duro esilio e due anni di deportazione in Germania, per ritrovarsi accanto al suo vecchio amico Benedetto Croce che oggi conosce da più di sessant'anni, dice che se lasciò l'Italia, se affrontò così duri avvenimenti non fu per irritazione contro qualcuno o qualche cosa ma soltanto perchè non voleva, non sapeva vivere dove era un regime autoritario o un nazionalismo torbido che offendeva tutti i suoi sentimenti e tutte le sue convinzioni. L'Italia è in una situazione spaventosa — continua l'oratore — essa ha affrontato periodi torbidi, dovrà affrontare periodi difficilissimi. La nostra azione sarà tutta concorde nel vincere le difficoltà così presenti davanti a noi.

Non dobbiamo accettare — continua l'oratore — le dure condizioni che ci saranno imposte se non come una necessità cui non possiamo sfuggire; ma non dobbiamo, nella nostra coscienza, nella nostra volontà e nel nostro sentimento un momento solo rinunciare a quello che ci viene dal nostro passato. La grande necessità sta ora nella unione davanti ai vincitori e ai pericoli, nell'unione economica interna. E per ottenere ciò noi dobbiamo parlare il meno possibile del passato. Puniti i veri responsabili si può dimenticare. Bisogna ricostruire senza più abbandonarsi alla violenza delle passioni e alle divisioni interne.

Il Partito liberale ha il compito di unirci nella resistenza e deve mostrare innanzi tutto di non essere un partito troppo conservatore. Non ci illudiamo che tutto sarà conservato. Non è possibile. Vi sono troppi privilegi, troppe ingiustizie.

L'on. Nitti così conclude: L'Italia non deve contare su amici. Non ne ha. Dobbiamo contare sulla nostra unione, sul nostro sforzo, sulla nostra volontà tenace. Gli italiani, prima di conquistare ogni altra cosa, debbono conquistare se stessi.

Si leva quindi a parlare l'on. Orlando mentre l'assemblea in piedi gli tributa una calda manifestazione di simpatia.

L'on. Orlando inizia dicendo che egli si considera un liberale malgrado non sia iscritto al Partito e l'ultimo rappresentante di quegli uomini, di quelle generazioni di quei partiti che fecero l'unità d'Italia. Questo è titolo incancellabile di onore e di gloria del Partito liberale che nessuno può toglierglì. Dopo aver affermato la sua profonda convinzione che nell'ora che il mondo attraversa tutto dipende da una questione di libertà, egli dice che la libertà è lievito necessario in ogni costituzione. In Francia, dove si è avuta una vittoria strepitosa dei Partiti di massa, la nuova costituzione ha costituito un fallimento perchè in quelle masse è mancato il lievito della libertà, perchè quando il potere esecutivo è emanazione di una sola assemblea in cui viene concentrato anche il potere giudiziario, sopprimendo così la divisione dei poteri, si cade nella dittatura. L'oratore osserva quindi che la democrazia guarda sempre con un po' di sospetto il liberalismo perchè si preoccupa che sotto il titolo della libertà possa venire qualche freno alla spinta generosa volta alla elevazione del popolo. Il liberalismo guarda con una certa preoccupazione la democrazia quando teme che sotto l'impulso di questo generoso motivo possa essere compromesso il principio della libertà. Dopo aver affermato che il prossimo avvenire imporrà la fusione dei due principi essenziali della democrazia e della libertà. Orlando dichiara che l'unione di tutti gli italiani egli l'ha concepita in questo momento come la concepì dopo Caporetto: convinzione di resistenza, convinzione di vittoria.

«Non si creda che la prossima assemblea legislativa interessi lo straniero per sapere quale sarà la forma istituzionale o se si avranno due camere invece di una e se il senato sarà elettivo o di diritto. Questo importa poco: quello che importa è che questa assemblea dovrà approvare il trattato di pace. Ecco la vera, la, tremenda verità che sorpassa tutte le altre. Noi sentiamo dire — e speriamo che ciò non sia — che le navi nostre dovrebbero abbassare la loro bandiera — quelle navi che hanno combattuto per la causa comune ai vincitori. (L'assemblea sorge in piedi applaudendo a lungo calorosamente) per cui abbiamo avuto due corazzate affondate e in combattimento vicino a loro, per loro; cinque incrociatori, diecine di cacciatorpediniere e di sommergibili! E queste navi dovrebbero ammainare la loro bandiera? Spero che tutto questa rimanga nel mondo dei sogni. Ma se c'è, ci dovrebbe essere e ci sarà, una corte di giustizia internazionale, vorrei sapere quale è quel giudice che possa sottoscrivere una infamia simile».

Con un altro fervente appello all'unione l'on. Orlando conclude il suo discorso mentre l'assemblea in piedi copre le sue ultime parole con vivissimi e prolungati applausi.

La relazione Cassandro

Il ministro della Guerra Brosio rileva che questa assise del liberalismo italiano si svolge a distanza di pochi giorni da quella in cui il Paese ha celebrato l'anniversario della sua liberazione e quasi alla vigilia delle elezioni per la Costituente: quando cioè chiusosi il periodo glorioso della lotta per la libertà sta per aprirsi una nuova fase che auguriamo più fortunata e non meno eroica. L'oratore ricorda e glorifica l'opera eroica svolta dai tre decorandi in servizio della Patria e della libertà: Edgardo Sogno, Ignazio Vian (alla memoria) e Aldo-Brando Medici Tornaquindi e afferma che non si può dissociare, quando si parla della lotta per la liberazione, l'azione del nostro Esercito da quella dei Partigiani.

L'oratore dice anche di non poter dimenticare in questa rievocazione della resistenza coloro che ritornano in Patria dopo aver combattuto in una guerra perduta non per colpa loro.

Sogno, a nome anche degli altri decorandi, dice che l'omaggio resogli dall'Assemblea non deve andare alla sua persona ma a tutti i partigiani, a tutti i Caduti, a tutti i combattenti delle Nazioni Unite che hanno fatto il sacrificio della loro vita sul suolo italiano.

Il presidente dà ora la parola al segretario del Partito Giovanni Cassandro che svolge la sua relazione politica nella quale rileva il fondamento teorico del Partito liberale. «Da questo principio fondamentale — aggiunge l'oratore — muovono determinate conseguenze. La prima è che il Partito liberale non è necessariamente il difensore di particolari istituti giuridici o economici, dei privilegi di alcune classi contro le aspirazioni e i privilegi di altre classi e che perciò esso non è il Partito di una categoria o di un ceto sociale. Quando si dice che il Partito liberale è il partito dei ceti medi non si dice cosa imprecisa soltanto se si tiene ben fermo che i ceti medi nella nostra concezione non sono determinabili sulla base di criteri economici ma vanno intesi come composti da tutti coloro — quale che sia la loro specifica condizione sociale — che amano pensare con la loro testa e operare in conseguenza e non tollerano di essere ridotti a componenti di una massa senza volto animata da una irrazionale fede in un mito che predichi l'attuazione a breve scadenza di una catastrofe risolutrice di tutti i problemi dell'umanità». Accennato ai rapporti del liberalismo con la democrazia, rapporti che furono spesso di contrasto e di urto e che oggi sono di reciproca collaborazione, Giovanni Cassandro accenna all'accusa di conservatorismo più volte mossa al Partito rilevando come la sua infondatezza sia dimostrata dalla concezione della libertà che esso ha come del solo bene da conservare e difendere con tutte le forze. Alieno da un gretto conservatorismo nostalgico di tutto il passato, il liberalismo ripudiò però l'antistorico razionalismo di chi vuole tutto distruggere per tutto ricostruire.

Dopo avere accennato all'opera svolta dal Partito per mantenere le caratteristiche di indipendenza e autonomia dei vari Partiti che partecipavano al C.L.N. in contrasto con la tesi comunista che avrebbe voluto fonderli in un unico organo di cui si riservava il controllo e la direzione, l'oratore si dichiara convinto che l'esame sereno del futuro storico sarà nella sostanza favorevole all'azione politica svolta dal Partito liberale nei Comitati di liberazione e nel seno del Governo dove i suoi rappresentanti hanno tenuto e tengono con onore il loro posto in delicati settori della vita nazionale e segnatamente in quello del Tesoro.

Passando quindi ad esaminare il problema dell'epurazione rileva la necessità di contemperare al criterio della punizione dei responsabili della catastrofe nazionale l'altro della giustizia e della ricostruzione morale e politica del Paese.

Ricorda quindi l'opera netta e decisa svolta dal Partito a difesa della dignità e dei diritti inalienabili dell'Italia. «Noi vagheggiamo un'Europa senza barriere doganali, senza confini nella quale idee, merci uomini circolino in piena libertà ricostruendo le basi economiche e spirituali di quell'unità europea che criminosamente è stata infranta più volte».

L'oratore accenna quindi alle critiche mosse al comportamento della Direzione del Partito in occasione dell'ultima crisi del Ministero Parri affermando che il Partito liberale dovette obbedire alla necessità di difender alcuni principii fondamentali della sua azione politica e non ruppe la coalizione perchè considerò che la situazione italiana non consentiva politicamente un passaggio all'opposizione proprio alla vigilia della discussione di gravi problemi. Ha parlato quindi dei rapporti del Partito liberale con gli altri Partiti italiani e trattando del problema istituzionale, ha detto che il P.L.I. dovrà lasciar liberi i suoi aderenti di pronunciarsi per la Monarchia o per la Repubblica.

Il relatore parla quindi della dichiarazione dei diritti rilevando che non della libertà in senso filosofico dovrà occuparsi la Costituente ma dei diritti di libertà, delle storiche concrete singole libertà che si affermarono tradizionalmente come diritti dell'uomo e del cittadino.

Venendo a trattare dei tre poteri esprime l'esigenza che il potere legislativo venga organizzato mediante un sistema bicamerale. Il potere esecutivo dovrà esser in grado di governare e ad esso spetta non solo di eseguire ma di svolgere tutte le funzioni di governo con piena autonomia e facilità di iniziativa. Il Governo dovrà essere responsabile di fronte alle Camere ma al riparo dai colpi di testa di mutevoli effimere maggioranze parlamentari.

L'oratore illustra ancora due aspetti fondamentali dello stato contemporaneo: l'aspirazione, tanto diffusa, ad un regime di autonomia che consenta lo sviluppo spontaneo della vita locale nell'autogoverno e la situazione derivante in ogni stato democratico dalla presenza di grandi partiti organizzati che svolgono oggi una vera funzione pubblica quali intermediari fra il corpo elettorale e gli organi rappresentativi.

«Spetta ai liberali, non solo di indicare la via verso un regime costituzionale, ma di contribuire alla formazione di quella opinione pubblica che potrà essere l'ultima e suprema garanzia della libertà. Poichè questo è il vero problema della democrazia: non si stabilisce la libertà se non formando uomini liberi.

Alle 19.20 la seduta è sospesa e rinviata a domani mattina alle 9.

Parlano Bonomi Nitti e Orlando

Il discorso di Croce è stato seguito con viva attenzione e sottolineato da applausi e consensi. L'accenno alla intangibilità dei confini della Patria ha provocato una manifestazione al grido di «Viva Trieste».

Dante Coda dà quindi lettura di un telegramma di adesione del Presidente del Consiglio on. De Gasperi. I lavori riprendono alle ore 15.35. Su proposta di Carlaccini viene approvata a grande maggioranza la nomina a presidente del congresso dell'ambasciatore Carandini. Anche a grande maggioranza vengono approvate le nomine a vice presidente di De Caro e Jacini, e a questori dell'on. La Volpe e del dott. Valeri Manera.

Carandini ringrazia per la designazione e rivolge un deferente pensiero a Benedetto Croce e un cordiale benvenuto a Vittorio Emanuele Orlando, ad Ivanoe Bonomi e a Francesco Saverio Nitti. L'oratore rievoca poi i compagni del Partito caduti nelle cospirazioni politiche, nelle formazioni partigiane, nelle forze armate e porge il suo saluto ai prigionieri in attesa del ritorno in patria e a quelli che già vi hanno fatto ritorno. Dichiara quindi aperti i lavori e dà la parola all'on. Bonomi che salutato da vivissimi applausi — reca ai congressisti il saluto della Democrazia del lavoro. «Oggi noi siamo in una alleanza elettorale, siamo schierati in un duro combattimento dal quale dipenderanno le sorti della democrazia italiana. E' bene tuttavia che i Partiti di democrazia pratichino nella casa regnante stimata per buon governo illustre, per glorie militari e circondata dalla devozione dei sudditi e all'altro capo in quello dell'antichissimo reame di Napoli».

Ricordati i momenti del contrasto e della cooperazione delle due tendenze il Croce afferma che rinnovatosi il contrasto dopo il d'struttore e corruttore fascismo esso s'a ora come per l'innanzi di natura sentimentale e passionale e non già logica nè scientifica o g'uridica.

«La libertà — egli d'ce — può essere r'spettata e protetta alla pari da una repubblica o da una monarchia e può essere insid'ata e sopraffatta alla pari dall'una o dall'altra. Nè un argomento r'solutivo reca contro la repubblica o contro la monarchia il merito o il demerito personale dei loro rappresentanti e un gran paese d'Europa perdura monarchico dopo che ebbe tagliata la testa a un re, ric'amato dall'esilio un suo figlio, scacciato poi dal trono il fratello di costui e ridato il trono l'una dopo l'altra alla figlia del re condannato e a quella del discacciato serbando così non solo la forma monarchica ma la medesimezza della dinastia».

Per quanto riguarda la posizione del Partito liberale di fronte alla questione istituzionale il Croce enz'tutto esclude che un liberale abbia il diritto di attribu're valore determinante a un quesito che non riguarda la consistenza della libertà ma la forma g'uridica dello Stato e quindi a costringere i monarchici e i repubblicani a rinnegare il proprio sentimento. Però fatta la debita parte nel dilemma di monarchia e repubblica al sentimento ed all'immaginazione come direi si usa farla nelle cose dell'amore e del matr'monio i veri obblighi che spettano al Partito liberale sono da un lato d'impegnarsi con tutte le sue forze a far sì che 'l responso popolare attraverso il referendum venga rispettato quale esso sia e da l'altro d'attoro'are e compiere la monarchia o la repubblica con tali istituti che l'una o l'altra d'ano garanzie d'imparzialità e pertanto di libertà per tutt'».

Il Croce a questo punto accenna alla costituzione dell'Unione Democratica Nazionale e ne illustra le ragioni ricordando che il mondo odierno è diviso in due immense sch'ere: l'una che ancora t'ene fede al l'beralismo e l'altra che vuole sost'tuirlo con quello della regola dal l'alto gerarch'co e dittatoriale o come ora si è preso a dire di democrazia progress've tanto progressiva da metter capo al suo dialettico capovolgimento nell'autocrazia». Sono due concezion' — avverte il Croce — affatto inconciliabili e sarebbe frutto di ingenuità e di irriflessività il proposito di attuare una transazione fra l'un princ'pio e l'altro fra il liberal'smo e l'il'beralismo: sarebbe un atto di suicid'o.

Nel contrasto che è dunque inevitab'le non si può prevedere quale delle due parti debba ottenere la v'ttoria: «ma un punto che non è materia di previs'oni ma di scienza dell'umanità e di connessa log'ca ci assicura che la libertà, ancorchè tocch' eventuali sconfitte o paia perduta, sempre risorgerà p'ù forte e possente perchè essa è l'essenza stessa e la dignità dell'uomo inseparabile dall'uomo».

Avviandosi alla conclusione il Croce passa a trattare della situaz'one internaz'onale dell'Italia: «dopo circa tre anni dall'armistizio e dalla cobelligeranza — egli dice — ancora non abbiamo la pace alla quale avevamo diritto: i nostri possed'menti e gli stessi nostri confini che ci erano stati promessi intangibili quando si cercava di indurci a buttar g'ù il fascismo, come poi facemmo, sono ora segno di esose cup'digie: un milione di nostri concitta'd'ni sono impediti a votare perchè si trovano in territori militarmente ancora occupati o non ancora sono stati a noi restituiti delle lontane pr'g'onie; quelli di essi che sono tornati o stanno tornando avranno bisogno di tempo e di cure per intendere l'accaduto e per riassettarsi nella loro patria tanto mutata negli anni della loro assenza e debbono r'conq'stare ancora il r'conoscimento che meritano per avere combattendo solo in nome della patria e dell'onore purificato una guerra in cui altri li aveva gettati per stolti e catt'vi fin'. La carestia e l'affaticamento onde s'amo minacciati esasperano le popolazioni già così provate dalle distruzioni bell'che e dalle requisizioni. Io non rinnovo doglianze contro alcuno — conclude Croce — ma pongo condizioni d'fatto e mi domando se c'è log'ca, se c'è buon senso a volere da una parte che l'Ital'a sia un paese di l'bertà conforme alle sue tradizioni e a quelle dell'Europa occidentale e d'altra parte infliggerle d'minuzioni e mort'ficazioni di quelle che ribellano i cuori e preparano le risoluzioni disperate».

Dichiarazioni di Harold Laski

circa le relazioni anglo sovietiche

BEDFORD, 29 aprile.

Il leader del Partito laburista britannico Harold Laski ha dichiarato oggi a Bedford che tutte le bombe atomiche esistenti dovrebbero essere in possesso di una organizzazione internazionale.

Laski ha affermato che l'aver mantenuto il segreto sulla bomba atomica ha già abbastanza danneggiato le relazioni internazionali.

Parlando delle relazioni anglo-sovietiche, il leader laburista ha affermato che tali relazioni migliorerebbero se la Gran Bretagna inviasse a Mosca una missione incaricata di negoziare un trattato commerciale. La Gran Bretagna dovrebbe concedere alla Russia un credito a lunga scadenza che quest'ultima dovrebbe impiegare per la propria ricostruzione.

Passando poi a parlare della Spagna, Laski ha detto: «Noi non dovremmo essere soddisfatti finchè Franco non fosse sbalzato dal potere».

La scomparsa del filosofo tedesco Hermann von Keyserling

INNSBRUCK, 29 aprile

Si è spento ad Innsbruck all'età di 66 anni il noto filosofo tedesco Hermann von Keyserling. Deciso antinazista, il Keyserling sperava ora di poter ria

Cronaca di Udine

Una folla di popolo ha sciolto il suo voto alla Beata Vergine delle Grazie

Le solenni funzioni e la processione di domenica scorsa

Crediamo che una manifestazione così imponente di fede religiosa, Udine e il Friuli non abbiano mai veduto.

Così migliaia e migliaia di fedeli, non sapremmo dire quante migliaia, hanno sciolto il voto alla Madonna delle Grazie che aveva accolto nel suo grembo l'implorazione di pace e la promessa di gratitudine, voto che il Friuli aveva innalzato nei giorni procellosi della guerra.

Nella scorsa settimana era stato un continuo pellegrinaggio alla Basilica e i fedeli avevano assistito in folla alle funzioni preparative nella notte fra il sabato e la domenica.

E domenica presto i balconi delle case erano addobbati di tappeti cremisi e adornati di vasi di fiori. Fin dalle prime ore del mattino si potevano notare frotte di fedeli venuti da ogni paese della regione con ogni mezzo: molti erano anche coloro che avevano fatto la strada a piedi scalzi per maggior pegno di amore.

Alla Messa solenne il Duomo ne traeva di gente, e moltissime persone, erano state costrette, impossibilitate ad entrarvi, ad ascoltare l'Ufficio stando fuori della Cattedrale.

Ha celebrato S. E. l'Arcivescovo che al Vangelo ha pronunciato un elevato discorso di circostanza ricordando il significato della solennità.

Nel pomeriggio è seguita la grandiosa processione alla quale hanno partecipato rappresentanze di istituti pii e religiosi, le parrocchie urbane, quattro fanfare e la moltitudine dei fedeli.

L'Arcivescovo con mitra dorata e con pastorale precedeva benedicente l'Immagine della B. V. sul trono.

La processione si è aperta alle 17.30 o poco più e si è conchiusa alle ore 20 con l'ammassamento dei fedeli nella Basilica delle Grazie, all'ingiro di questa, in via Pracchiuso, in piazza 1 Maggio (ex Giardino Granle) sul pendio del Castello. Sulla folla si sono diffuse le note dell'Inno a Maria, poi l'Arcivescovo ha pronunciato il solenne ringraziamento alla Vergine. Ed ancora la preghiera si è sparsa sopra la moltitudine.

Il congresso della Filologica friulana non ha esaurito i punti più salienti dell'o. d. g.

(Quello che interessava era l'argomento sulla tutela del patrimonio artistico rimandato a sabato)

Domenica, nel salone del Castello, si è tenuto l'annunciato congresso della Società Filologica Friulana. Erano presenti il prefetto di Udine avvocato Candolini, il prefetto di Gorizia avv. Hugues, il gen. Pascal per il Comando militare provinciale, il sindaco di Udine avv. Cosattini, il vice-sindaco avv. Tessitori, il provveditore agli studi prof. Tamboclini, il direttore dei musei prof. Someda, il sovraintendente ai monumenti prof. Piazzo, e altri. Tra il pubblico convenuto, abbiamo notato una larga rappresentanza del Friuli orientale, di Gorizia e di Trieste, e il poeta Diego Valeri.

Ha aperto il congresso il presidente della Società on. Gortani, che ha porto un cordiale saluto ai presenti, ricordando gli amici caduti e scomparsi durante la recente guerra. Ha preso quindi la parola il Segretario della Filologica dott. d'Aronco, il quale ha letto una breve relazione sulla molteplice attività svolta dall'ente dall'ultimo congresso di San Daniele.

Sono state ricordate alcune pubblicazioni fra le quali la raccolta degli stampati editi durante la dominazione tedesca, l'inchiesta demologica promossa in tutte le scuole medie inferiori ed elementari del Friuli sotto gli auspici del Provveditorato agli Studi, grazie alla quale moltissime composizioni popolari, raccolte dalle scolaresche, hanno potuto esser salvate. La Filologica sarà lieta di ricevere ancora altri stampati riguardanti la lotta clandestina e altre composizioni popolari raccolte da alunni, da conoscenti e da amici. Di notevolissima importanza l'Atlante Linguistico Italiano, il cui lavoro di raccolta si sta avviando, sia pure lentamente, verso la fine.

Il dottor d'Aronco ha concluso la sua relazione toccando il problema del Friuli orientale. «La Società, a visita ultimata della Commissione alleata in questi territori, anche friulani, desidera esprimere la sua ferma fiducia che la Commissione stessa non avrà potuto non riconoscere la piena, indiscutibile unità del Friuli e apprezzare in tutta la sua intensità la fervida passione, volutamente contenuta, che più che mai infiamma in questo periodo di attesa tutti noi».

La relazione è stata approvata. Dopo una dichiarazione della Presidenza sull'assoluta inesistenza di rapporti tra la Filologica e un settimanale in friulano che si stampa a Udine, si è passati alla discussione del nuovo Statuto sociale, i cui articoli sono stati approvati dall'assemblea con qualche emendamento. La rinnovazione delle cariche è stata rimandata al prossimo congresso.

Pure rimandata è stata la relazione Battigelli sulla conservazione del patrimonio artistico tradizionale della Regione. Esso si terrà sabato prossimo alle 15, in luogo che verrà tempestivamente comunicato. Per tale relazione, seguita dalla discussione, viva e pattisa. L'arch. Battigelli tratterà dell'importanza che rivestono i problemi della ricostruzione e della salvaguardia del nostro patrimonio storico-artistico. Tecnici e studiosi del problema prenderanno in esame nell'importante riunione di sabato i vari aspetti del problema. La Filologica ci prega di pubblicare che alla riunione parteciperanno anche i rappresentanti della Sovraintendenza ai monumenti, e che alla fine saranno sottoposti all'approvazione dei presenti importanti ordini del giorno da inviarsi ai competenti Ministeri.

Alla Sezione Speciale di Corte d'Assise

Sei anni ad una spia e dodici ad un milite S.S.

Angelo Bellina di Giuseppe, trentenne, da Amaro, si rese colpevole della cattura del patriota Alfredo Schoenhaut, il giovane studente liceale successivamente deportato in Germania. Lo Schoenhaut si era recato a Tricesimo onde prelevarvi, munito di buono partigiano, un certo quantitativo di tabacco occorrente alle formazioni della montagna.

La tabaccaia, che provvedeva alla verifica del tabacco assegnatole, lo celò agli occhi indiscreti nascondendolo nel retro bottega. Tale manovra non sfuggì però al Bellina, repubblichino di stanza a Tricesimo, il quale si affrettò ad avvertire i tedeschi del fatto.

I tedeschi non tardarono ad accorrere. Giunsero sul luogo numerosi ed armati fino ai denti, riempirono le strade delle loro grida gutturali, piazzarono le mitragliatrici, diedero l'assalto alla tabaccheria ed arrestarono lo Schoenhaut che guardandoli tranquillamente negli occhi disse: «Sì! Io sono un partigiano».

Il Bellina, che prese pure parte attiva alla spedizione, è comparso ieri mattina dinanzi la Corte d'Assise (Pres. dr. Caputi; P. M. dott. Achard), per render conto del suo operato. Al termine del testimoniale, cui partecipò pure lo Schoenhaut, il P. M. ha chiesto che l'imputato venisse condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione.

La Corte l'ha invece condannato a 6 anni.

Difesa avv. Candussio.

* * *

E' stato quindi celebrato il processo a carico di Antonio Fabbro di Edoardo di 32 anni da Morsano al Tagliamento imputato di avere prestato servizio nelle S.S. italiane dal maggio all'agosto del '44; di avere preventivamente segnalato alle autorità militari germaniche le persone da arrestare a Mussons di Morsano in occasione del rastrellamento che ebbe luogo il 17 luglio del 1944. Parecchie di queste persone furono deportate in Germania dalla quale, due di esse: Giovanni e Domenico Moretti non sono più tornate; di aver inoltre preso parte al grande rastrellamento di Mussons e di Morsano al Tagliamento con l'incarico di custodire le persone arrestate.

L'imputato è stato unanimemente dipinto dai testi come un poco di buono ed è stato a più riprese, con veemenza, accusato di essere stato la fonte dei guai e dei lutti abbattutisi su Mussons.

Il Fabbro si è difeso negando tutto ma è rimasto sopraffatto dalla minuziosità delle accuse portategli dai suoi stessi compaesani. Riassumendo le prove raccolte in udienza e componendo una schematica, efficace relazione sugli avvenimenti, il Procuratore Generale ha sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato per cui ha chiesto 20 anni di reclusione.

Udita l'arringa di difesa pronunciata dall'avv. Comirato, la Corte ha condannato il Fabbro a 12 anni di reclusione ed alla confisca dei beni a favore dello Stato.

L'assoluzione in istruttoria dell'ex podestà Ludovico di Caporiacco

Il co. prof. Ludovico di Caporiacco, che coprì la carica di podestà negli ultimi mesi di occupazione nazi fascista e già arrestato a suo tempo in quel di Klagenfurt, ove si era messo a disposizione della Autorità Alleate, è stato prosciolto in istruttoria dall'Ufficio del P. M. presso la Sezione Speciale della Corte d'Assise cui era stato deferito per collaborazionismo politico.

VITA SINDACALE

Riunione lavoranti barbieri

Tutti i lavoranti barbieri sono invitati alla riunione del Sindacato che avrà luogo giovedì 2 maggio 1946 alle ore 20 nei locali della Camera del Lavoro.

Verrà trattato il seguente ordine del giorno:

Resoconto 1945; nomina nuova Commissione provvisoria; rapporti con i datori di lavoro; tesseramento 1946; varie.

Avviso ai pensionati

I pensionati di tutte le categorie sono invitati a partecipare alla celebrazione del 1. Maggio - Festa del Lavoro, che si terrà in Castello, prendendo posto nei quattro cortili dietro gli appositi cartelli e raggruppandosi poi nel centro del piazzale. I vari oratori tratteranno anche dei nostri problemi e la Festa costituirà una manifestazione di solidarietà di tutte le categorie lavoratrici a favore dei pensionati, che oggi vivono nella più squallida miseria.

Nessuno manchi al raduno.

Smentita ad un allarme di vaiolo

Però permane l'obbligo di vaccinazione

Il Governatore Provinciale del Governo Militare Alleato della provincia di Udine, desidera sia saputo che non esistono casi denunciati di vaiolo o vaiolo nero in questa Provincia nonostante le voci allarmistiche diffuse da persone irresponsabili. Esiste però la necessità di procedere alla vaccinazione perchè alcuni casi di vaiolo sono stati denunciati in Provincie limitrofe.

Spera che questo annuncio porrà termine ad ulteriori voci infondate.

Il 1° maggio dei giornali

ROMA, 29 aprile.

L'Unione nazionale editori giornali comunica che in occasione del 1. maggio, in armonia con quanto hanno già stabilito gli editori del Nord ed in accordo con l'Unione rivenditori di giornali, i giornali quotidiani osserveranno il seguente orario di uscita per il 1. maggio in attesa di una definitiva regolamentazione contrattuale a carattere nazionale: quelli del pomeriggio si pubblicheranno il 30 aprile (martedì) e riprenderanno le loro pubblicazioni il 2 maggio (giovedì), mentre i giornali del mattino usciranno la mattina del 1. maggio (mercoledì) per riprendere le pubblicazioni il 3 maggio (venerdì).

In base a tale disposizione Libertà uscirà regolarmente domani mattina e non uscirà giovedì per riprendere le regolari pubblicazioni venerdì 3 maggio.

Il dott. Fausto Barbina nel Consiglio nazionale della D. C.

Un dispaccio «Ansa» ha reso noti i risultati delle elezioni per la nomina dei 60 membri del nuovo Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana. Fra i neo eletti figura anche il concittadino dott. Fausto Barbina.

La festa del lavoro avrà un alto significato di solidarietà fra tutti i lavoratori

Due ore di lavoro in favore dei disoccupati e dei pensionati indigenti

Ieri sera nella Sede della C. C. d. L. si è svolta una numerosissima assemblea delle commissioni interne di fabbrica per discutere intorno alle manifestazioni del 1 maggio, confermando pienamente quanto già deciso l'altra sera dai comitati direttivi dei Sindacati, e cioè, che la manifestazione del 1. maggio debba avere il più alto significato di solidarietà fra i lavoratori.

Alla manifestazione parteciperanno, insieme ai lavoratori, i reduci, gli ex combattenti, ex partigiani, donne, giovani, disoccupati e pensionati ecc i quali come già comunicato, confluiranno rispettivamente da quattro punti della città: Piazzale Osoppo, Porta Venezia, Porta Cussignacco e da Porta Pracchiuso, dai cui centri, si muoveranno verso il Piazzale del Castello ove alle ore 10, i Segretari della C. C. d. L. parleranno ai convenuti.

Detta assemblea, conscia della necessità che tale manifestazione si svolga in piena serenità, raccomanda che qualora nei cortei vi fossero delle bandiere portate da singoli Gruppi queste non devono dare adito a discordie o a settarismi da parte delle diverse tendenze politiche dato che la festa del 1. maggio deve essere la festa di tutti i lavoratori indistintamente.

Infine detta assemblea, a riprova del senso di solidarietà che unisce i lavoratori tutti, ha deliberato di devolvere a favore dei disoccupati e dei pensionati poveri l'importo di due ore lavorative.

Gino De Zorzi «Plinio»

«O voi pietosi dell'Eroe perduto recate a volo alla Sua donna mesta la carità dell'ultimo saluto».

30 aprile 1945. Ore lente per gli eventi che incalzano.

L'aria è impregnata della minaccia d'Italia agli stranieri e ai tiranni.

Le squadre dei Comandanti Rossi e Furioso, dalle difese improvvisate nel villaggio di S. Domenico, si sono portate a cercare il nemico, a incalzarlo, a premerlo, nelle vie della città che attende superbamente affocata e affumicata dalle bombe e dagli incendi, divinamente lacera, sanguinosa, straziata e affamata, la sua liberazione.

Gino De Zorzi — lieto quasi sempre e di temperamento gioviale, velati sovente gli occhi di una lieve mestizia, come se l'ombra dell'avvenire e della morte precoce si protendesse — ignote a Lui stesso — sull'anima Sua, di indole amorosamente arrendevole e beata di potere abbandonarsi e fondersi — per a quella del fanciullo nella carezza materna — in qualcuno ch'Egli amasse, pur fierissimo in tutto ciò che toccasse la fede abbracciata — coi Suoi uomini del «Gruppo A» dal Campo Moretti porta l'insidia al nemico attaccandolo sul Viale Venezia e sul piazzale XXVI Luglio.

Gino De Zorzi accoppiava i due estremi sì rari a trovarli uniti: dolcezza quasi fanciullesca, ed energia da leone, da rivelarsi — e la rivelò — in circostanze supreme.

Quando il nemico fuggente, fatto più feroce per la disfatta, in un supremo tentativo di reazione vanificandò il Campo Moretti, «Plinio» corse alla morte con la poesia sulle labbra e la primavera nel cuore. Con lui un'altro predestinato: Passerini. Gentile sangue italiano che in quel giorno lavò gli obbli, l'onta e i peccati di una triste epoca.

Per questi uomini che il destino ha prescelto a indicarci la via dell'onore, nel sacrificio supremo, la Patria oggi rivive fiera del Loro olocausto.

B. M.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

GARIBALDI - LA CASA DEL MALTESE. Giornata popolare.

IMPERO - LA MANO DEL DIAVOLO, con P. Fresnay. Ore 15

CECCHINI - TEMPESTA SUL GOLFO, con A. Falconi, A. Checchi Ore 14.30

FELICE FERUGLIO
direttore responsabile

Tipografia Editrice di via Carducci

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della morte di

Ovidio Feruglio

Pia Celladoni in Feruglio

Pierina Feruglio

caduti per mano delle ville SS., inferocite e fuggitive, il 30-4-1945. Il figlio e fratello assente alla moglie ed ai parenti tutti li ricorda a quanti li conobbero, amarono e stimarono.

In loro suffragio si celebrerà a Feletto Umberto il 4-5-46 alle ore 8 una solenne funzione religiosa.

Si ringrazia sin d'ora quanti, partecipando al rito, vorranno dimostrare il loro sentito cordoglio.

Feletto, li 30-4-46.

ANNIVERSARIO

Or è un anno, nelle giornate insurrezionali che portarono alla liberazione, la violenza nemica stroncava, al sorriso della vita

Umberto Del Vecchio (Leo)

V. C. del battaglione «Cormor» dell'«Osoppo»

I familiari e gli amici lo ricordano con rinnovato dolore e si riuniranno in preghiera venerdì 3 maggio alle ore 8 al Tempio Ossario.

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della dipartita dell'adorata

Elda D'Ambrosio

i genitori, il fratello e i parenti tutti con immutato dolore la ricordano a quanti la vollero bene.

Il giorno 4 c. m. alle ore 7.30 nella parrocchiale del S.S. Redentore sarà celebrata una Messa in suffragio.

Udine, 1 maggio 1946.

ANNIVERSARIO

La famiglia del

rag. Mario Moschetti

nell'anniversario del suo sacrificio, con immutato strazio, lo ricorda a quanti lo conobbero e lo amarono per la sua angelica bontà.

Sabato 4 maggio in Duomo alle ore 8.30 sarà celebrata una Messa di suffragio

Udine, 29 aprile 1946.

CIVIDALE

La festa del lavoro

Domani, in occasione della festa internazionale del Lavoro la Segreteria della locale Camera del Lavoro ha stabilito il seguente programma:

Mattinata: Ore 9.30: Riunione di tutti i partecipanti in Largo Bolani presso la sede della Camera del Lavoro, dove verrà formato il corteo per recarsi alla Basilica. Ore 10: Messa che verrà celebrata nella stessa Basilica a cura dell'A.N.P.I. e Reduci a suffragio dei caduti per la liberazione di Cividale. Ore 10.30: Corteo per le vie Cittadine e posa di una corona di alloro al Monumento ai Caduti. Ore 11: Comizio pubblico in Piazza del Duomo indetto dalla locale C. d. L. Mandamentale. Ore 12: Pranzo offerto dalla Camera del Lavoro per i bambini bisognosi.

Pomeriggio: Programma sportivo indetto dall'E.N.A.L. ed organizzato dal Fronte della Gioventù al Campo Sportivo Comunale di via Roma.

Ore 15: Partenza dei concorrenti da Cividale a Castelmonte e ritorno. Ore 15,30: Corsa nei sacchi (libera a tutti). Ore 16: Gara di calcio fra la Rappresentativa del «Friuli Sportivo» e l'Associazione Calcio Cividalese. Ore 17.30: Gara di tiro alla fune per squadre di sei operai. Ore 18: Ginkama Ciclistica (libera a tutti). Ore 18,30: Corsa podistica individuale (percorso Km. 4.500).

Premi delle varie gare: Gara di marcia libera a Castelmonte: 1. squadra L. 1.500; 2. L. 1.000; 3 lire 500.

Corsa nei sacchi: 1 premio L. 300, 2 premio L. 200, 3 premio L. 100.

Ginkama ciclistica: 1 premio lire 1.500; 2 premio L. 1.000 3 premio L. 500.

Tiro alla fune: Un unico premio alla squadra vincente di L. 1.000.

Circuito podistico di Cividale: 1. premio L. 1.500; 2 premio L. 1.000; 3 premio L. 800; 4 premio L. 500.

La Segreteria della Camera del Lavoro invita tutti i lavoratori del Mandamento (operai, contadini, intellettuali, contadini, reduci ex Partigiani ed ex Combattenti) ed intervenire a questa festa Internazionale del lavoro, simbolo di solidarietà fraterna fra tutti i lavoratori del mondo.

Una seduta del Patronato Scolastico

Ieri presso l'Ufficio del R. Ispettorato scolastico ha avuto luogo un'importante seduta del Consiglio del Patronato Scolastico alla quale, il Sindaco cav. Brosadola assente, è stato rappresentato dall'assessore anziano avv. Pellizzo. All'adunanza sono intervenuti, oltre il Presidente, il nuovo Ispettore scolastico cav. Passoni, il direttore cav. Valente, il sig. Pietro Fabris, don Giuseppe Qualattini, le maestre Pozzi E. e Vanon Amalia, e la sig. Zanni per l'U.D.I.

Oggetto da discutere era la Refezione scolastica.

Il Presidente Antonio Rieppi espone anzitutto la situazione finanziaria attuale, accennando al contributo versato dal Comune per il 1945 in L. 10.000, al concorso del Comitato di Liberazione Nazionale pure di L. 10.000 ed agli altri singoli proventi: Soci benemeriti 3 a L. 5.000; soci fondatori 23, L. 29.000; soci ordinari a L. 100, n. 23, L. 3.300; a lire 500, n. 5, L. 2.500; a L. 400, n. 1, L. 400; a L. 300, n. 5, L. 1.500 ed uno di L. 150; indi alle oblazioni della Camera Mandamentale del Lavoro (L. 1.564) del F.G. (L. 2.000) delle scuole e maestri (L. 1.210); della vedova Sandrini, L. 1.000; della D. C. L. 500; del signor Bellino L. 500; ed altre; al provento del D. S. in L. 5.987, ed alle partite di giro, (L. 16.247). In tutto L. 89.646. Spese L. 77.395. Differenza L. 22.251.

Ciò premesso il Presidente fa notare che l'anno scolastico non è finito e perciò si devono fare nuovi acquisti di materiale, e che bisogna accantonare L. 35.000 per la formazione del Patrimonio sociale, per cui si sarebbe un deficit; ma si deve tener presente che il Comune deve ancora versare il contributo per il 1946 e da mettere in riscossione le quote dei soci per l'anno in corso. Inoltre, si spera che le Banche, ed altri enti vorranno ricordarsi, con nuovi contributi.

Di fronte a questa condizione il Presidente invita il Consiglio a discutere sull'opportunità o meno di rimentarsi alla nuova spesa per la refezione. L'Ispettore Passoni e il direttore Didattico, informano che al Patronato saranno versate lire 4.240, derivanti da un margine sulle pagelle. Il Consiglio ne prende atto e, dopo uno scambio di vedute, delibera che la refezione si riapra il 2 maggio e continui sino alla fine del mese.

La processione di ringraziamento

Domenica, nel pomeriggio, ha avuto luogo nella Basilica la solenne funzione di ringraziamento a Dio per essere stati risparmiati a Cividale maggiori disastri bellici.

Dopo una nobilissima predica del sacerdote prof. Ferigutti, si è svolta la processione con il Santissimo, il cui baldacchino era sostenuto da giovani universitari. Facevano scorta d'onore i carabinieri ed agenti della polizia ausiliaria. Alla processione è intervenuto un rilevantissimo numero di fanciulli, di fanciulle, di giovani, di uomini e di donne.

Nella basilica si è poi cantato il Te Deum. Il Comune era rappresentato dalla Giunta.

Gita del C.A.I. sul Matajur

Domenica 5 maggio in occasione della sagra annuale dell'alpestre borgata di Stermizza, il C.A.I. indice una gita sul M. Matajur con partenza in comodo automezzo alle ore 5,30 da piazza del Duomo.

L'ascenzione al Matajur verrà effettuata con itinerario Ieronizza-Maseris-Cima Fredda-Fonte Scilbavetta-Matajur.

La discesa invece verrà fatta per Montemaggiore, Sternizza, Ieronizza. La quota del viaggio per andata e ritorno è di L. 50.

S. Pietro Martire

In Duomo per la festività di San Pietro Martire si sono svolte solenni funzioni religiose. Dopo la celebrazione della Messa, il sacerdote ha benedetto l'ulivo e l'acqua alla presenza di molti fedeli.

L'acqua e l'ulivo benedetto venivano poi distribuiti fra i presenti. Simbolo di questa cerimonia è la pace e la carità che in ogni famiglia deve regnare.

Si sono iniziati i pellegrinaggi a Castelmonte

Con l'intervento di tutti i Canonici del Duomo con a capo il Decano mons. Liva e della rappresentanza del Comune, per un voto secolare dei cividalesi, sono stati domenica aperti i pellegrinaggi al Santuario di Castelmonte.

Questa manifestazione secolare da anni era stata sospesa per cause e tutti note. Al Santuario ha celebrato il Canonico Comand alla presenza di una immensa folla di fedeli, e presenziavano pure i parrocchiani del Borgo S. Domenico accompagnati dal loro parroco don Angelo Fior il quale, prima dell'elevazione, ha parlato sul significato delle cerimonie di omaggio alla miracolosa Madonna protettrice della nostra Cividale.

La liberazione di Cividale

(Dal mio diario)

28 aprile 1945. Piove, aria calma, temp. 15.o cent.

Alle ore 7 in punto da Porta Zorutti, preceduti da ciclisti, motociclisti e due carri armati entrano i partigiani, accolti da grida festose di donne e di fanciulli. Essi si dirigono verso il centro. Succede un momento di silenzio e di grande trepidazione: poi spari d'armi da fuoco, crepitio di mitraglie, colpi di fucile. Le donne, rientrate coi figli e coi vecchi nelle case, s'affacciano alle finestre coi visi impalliditi: ascoltano gli scoppi, tremano e si rallegrano.

Alle otto vedo passare borghesi e nuovi partigiani che seguono un carro armato sul quale è issata una bandiera rossa. Dove vanno? Gli spari continuano e fuori porta si svolge un combattimento. Alle ore 9 non si vedono più nè partigiani, nè tedeschi. Le strade sono deserte e sul ponte c'è un carro armato che i tedeschi portano via.

Alla caserma c'è forte resistenza e i partigiani sono pochi ed aspettano rinforzi da S. Pietro al Natisone; ma non arrivano mai. Cessa l'azione e torna la calma, ma alle 10.15 donne e ragazze fuggono precipitosamente verso le loro abitazioni.

Un carro armato tedesco s'avanza verso il Ponte sparando. Il nemico è ancora padrone della piazza, occupata da truppe germaniche e da soldati della repubblica. I cosacchi però desiderano arrendersi; una donna venuta dal Cristo, riferisce che colà c'è un gruppo che vuol deporre le armi: sono una ventina che i partigiani disarmano e conducono verso Fornalis, mentre in Via Scipione di Manzano con una fitta sparatoria contro supposti rifugi di ribelli vengono spezzate tutte le condutture dell'energia elettrica di cui l'intero borgo rimane poi privo per alcuni giorni.

Verso sera alle 18, dopo aver percorse ripetute volte le strade della periferia con un grande carro armato, i tedeschi si fermano alla porta del Mercato boario e quivi, con un preavviso di 10 minuti agli inquilini, fanno saltare con mine la casa n. 26 di proprietà del signor Venusto Bacchetti e la prospicente del negozio Caruzzi. Lo scoppio è formidabile e fa crollare anche la casa del sig. Giovanni Sabottig: cominciano di lastre vanno in frantumi per un larghissimo spazio e l'aria s'impregna di polvere ai fumo densissimo.

Contemporaneamente vien fatta saltare anche la casa n. 9 di Via S. Lazzaro, di proprietà Puciani — e un colpo di cannone viene sparato contro la Banca del Friuli. Si vuole con ciò, ostruire ogni via d'accesso alla città per impedire l'entrata ai partigiani.

Parecchi sono i feriti fra cui due donne. I posti di blocco sono guardati da sentinelle armate di fucili e mitraglie. La tragica giornata si chiude con l'uccisione di certo Pasquale Terra, ex carabiniere, impiegato agli Estratti Tannici.

Uffici, scuole, botteghe e negozi, osterie e bars sono rimasti chiusi e le case ben tappate.

29 aprile. Cielo coperto. La notte è trascorsa tranquillamente: non si sono uditi che rari scoppi di fucili. Sono le nove: il cannone rimbomba lontano e viene dalle montagne ove si combatte. L'attività aerea da due giorni è sospesa: non si odono quindi, nè suono di campane, nè urli di sirene: ma è la calma che precede la tempesta.

Apro le finestre del mio studio e scorgo giù nella strada alcune donne e bambini che, nascostamente, cercano di portarsi in luoghi ove sia possibile scrutare ciò che avviene nelle vicinanze. Son tutti pieni di paura. Chissà come avran passata la notte gli sventurati cui è stata distrutta la casa e con essa le cose più necessarie!

L'aria è piuttosto fredda, il termometro segna appena tre gradi sopra zero e tutt'intorno è silenzio; ma ecco un autocarro del quale si comincia a sparare con fucili e con un cannoncino: è un piccolo gruppo di cosacchi che percorre la città — mentre fortissime detonazioni squassano i muri e fan tremare le lastre in modo terrificante; cosacchi e tedeschi entrano qua e là nelle case e si fanno dare indumenti, coperte, e roba da mangiare; quindi portano via tutto quanto può servire a qualche cosa. Aumenta perciò la paura nelle famiglie più violate e tutti si affannano a nascondere le piccole provviste per le giornata e gli oggetti più cari, e spiano dalle imposte socchiuse se qualcuno si avvicina. Un lontano e sempre più forte rombo di cannoni fa sperare che l'Esercito alleato e i partigiani vengano a liberarci da questa insopportabile situazione: questi ultimi si trovano a Rualis, a Gagliano, a Spessa ed a Fornalis; ma non sono ancora in forza sufficiente e vogliono risparmiare nuove vittime e danni alla popolazione che ha già troppo sofferto.

Alle 14.40 dopo due ore di calma s'ode una fortissima detonazione. I tedeschi di guardia alla Porta Zorutti, continuano a sparare col cannone, colla mitraglia e coi fucili. Contro chi? Nessuno lo sa, perchè nessuno osa metter il naso fuori dell'uscio e affacciarsi alle finestre. Chi lo facesse correrebbe rischio di prendersi una fucilata.

Cala la notte e il cannone tuona sempre più forte verso ponente. Sono gli alleati che avanzano.

Antonio Rieppi

S. PIETRO AL NAT.

La scomparsa del cav. Guido Strazzolini

Il 24 scorso, dopo un periodo di sofferenze fisiche è venuto a morte il cav. Guido Strazzolini, farmacista veterano di S. Pietro al Natisone.

La nobilissima figura dello scomparso (troppo noto e troppo familiare in tutta la vallata per doverne qui rievocare — come del resto non si potrebbe — le virtù e le doti) è un qualche cosa che rimane fisso alla memoria di chi lo aveva conosciuto (epperciò apprezzato) come se di lui fossimo stati tutti familiare e parenti. Giovani e vecchi sapevano chi Egli fosse. La sua bontà era per tutto. Allorchè per le sue qualità venne nominato podestà di S. Pietro (responsabilità che si assunse coscientemente per lunghi anni) nulla lasciò d'intentato per soccorrere, e per sistemare con ogni mezzo possibile le condizioni edilizie del capoluogo. Fu in quel tempo che a San Pietro vennero eseguiti lavori di sistemazione sul piazzale della chiesa parrocchiale, ciò che grandemente contribuì a favorire le esigenze estetiche e turistiche della piazza, nonchè la costruzione ex-novo di quell'importante Istituto Magistrale di San Pietro il cui sviluppo e la cui notorietà valicano i limiti della nostra Provincia.

Lo scomparso, che era generalmente conosciuto come uomo di grandi ed ampie vedute aveva studiato (ed era riuscito ad ottenere ottimi risultati) le possibilità di sistemazioni radicali bonifiche e sistemazioni collinari. La folla di popolo di ogni età e di ogni ceto che era convenuta a San Pietro per prestargli alle estreme onoranze funebri del cav. Guido Strazzolini, ci ha dato conferma che l'esempio di sì nobile figura non scomparirà neppure con il trapasso alla morte.

* * *

Per onorare la memoria dello scomparso hanno versato per opere di bene e di beneficenza:

La moglie ed i figli Gino ed Enzo lire 500; famiglia Rinaldo Strazzolini 500; famiglia dott. Eliseo Strazzolini 500; signa Livia Strazzolini 300.

MANZANO

Gara di calcio

Una folla di appassionati cultori dello sport, ha assistito all'ammirata partita fra la «Torossia» ed i locali atanciani.

Decisamente la fortuna fu contraria ai manzanesi che pur impegnandosi per raggiungere il successo hanno dovuto accontentarsi del pareggio per uno a uno.

Festa religiosa

Si è svolta domenica la cerimonia della prima Comunione dei fanciulli.

Nella chiesa, adorna di fiori il parroco pronunciò un commovente discorso invitando i giovanetti ad inalzare al cielo le loro fervide preghiere perchè la nostra cara Italia possa ottenere pace e prosperità.

Nel pomeriggio seguirono le funzioni ordinate da S. E. l'Arcivescovo per la fine della guerra.

BASILIANO

Nell'Amministrazione Comunale

Giovedì 25, in pubblica seduta, sono stati eletti i nuovi amministratori del Comune.

A Sindaco è stato riconfermato il dott. Attilio Venier Romano; vice sindaco è stato eletto il sig. Dario Paron; assessori: Fabio Miceli, Fortunato Fontoni, Ciriaco Fabris; assessori supplenti: Sisto Bertini e Gelindo Petris.

SPORT

CALCIO

Il campionato nazionale

Divisione naz. A - Girone finale: 1. giornata: Torino-*Roma 7-0; *Juventus-Bari 6-1; *Internazionale-Livorno 6-2; *Napoli-Milan 1-0.

Divisione naz. B - Girone finale: 1. giornata: *Alessandria-Padova 6-2; *Vigevano-Reggiana 2-0.

PRIMA DIVISIONE FRIULANA

Girone A: *Codroipo-Casarsa 0-0; Spilimbergo-*Zoppola 5-0, *Valvasone-Pozzuolo 1-1, *S. Osvaldo-Basiliano 0-0; *S. Vito-Chiasiellis 3-1; *Mortegliano-Nanutti Beltrame 2-1; *Rivignano-Aviano 2-1.

GIRONE B: Tarcento-*U. G. Garnica 3-2; Pro Tolmezzo-*Serenissima 2-0; Pagagna-*Aurora 2-1; *Martignacco-Olimpia 1-0; *S. Gottardo-Gemona 2-0; *Tricesimo-S. Daniele 2-1; Malano-Cividale (non giocata).

Il «Friuli Sportivo» a Cividale

Contrariamente a quanto ieri pubblicato dal confratello sportivo, informiamo che la rappresentativa calcistica de «Il Friuli Sportivo» giocherà domani, 1 maggio, festa del lavoro, a Cividale contro quella squadra. L'avvenimento farà parte di una serie di manifestazioni sportive che si svolgeranno domani a Cividale. La probabile formazione degli udinesi è la seguente: Cantoni; Foni, Cirol; Zanussi, De Iseo, Chiarandini; Bertoli, Spivach, Dodo, Zalateu, Obuel.

MOTOCICLISMO

La gimkana di Cividale vinta da Nadalutti

Organizzata dalla sezione di Cividale dell'Associazione Motociclistica Friulana si è svolta nel campo sportivo Comunale l'annunciata manifestazione motociclistica a cui hanno preso parte oltre quaranta concorrenti rappresentanti i Moto Club di Monfalcone, Trieste, Gorizia, Cividale e Udine.

Ecco pertanto la classifica: 1. Nadalutti Venusto in 2'50". A.M.P., Sezione Cividale; 2 Nadali Mario in 2'54". id. Sezione Udine; 3. Miari in 3'3". id. Sezione Cividale; 4. Sopracolle Umberto in 3'4". id. Sezione Udine; 5. Butt Aurelio, Moto Club Monfalcone; 6. Spangaro Fausto, Moto Club Monfalcone. Seguono altri 34 concorrenti classificati in tempo massimo.

ATLETICA LEGGERA

I campionati universitari

Domenica mattina si è svolta al «Moretti» la prima manifestazione atletica di quest'anno, indetta ed organizzata dagli universitari friulani, ed alla quale hanno preso parte più di 50 concorrenti; non si sono avuti risultati degni di nota, tranne quello del salto in alto, ove Molloni ha vinto con m. 1,77 e dei 100 piani ove Cescutti ha vinto con 11" 6/10. Ecco i risultati tecnici:

m 100: Cescutti 11" 6/10; 2. Surga 11" 6/10 m. 300: 1. Surga 38" e 6/10; 2. Lugli 39" 2/10. m. 1000: 1. Lisco 2'53"; 2 Magro 3'2". Metri 3000: 1. Baldassarre 10'4" 2/10; 2. Babucco 10'5" 2/10. Salto in alto: 1. Molloni 1,77; 2. Stringa 1,65. Salto in lungo: 1 Felica m. 5,81; 2. De Zorzi m. 5,53. Disco: 1. Bertoldi m. 31,36; 2 Bernardi m. 29,03. Peso: 1. Ferrassutti m 12,96; 2. Vularich m 12,77. Giavellotto: Marzona m. 44,38; 2 Filaferro m. 40,26. Staffetta m. 100x4: 1. Universitari 49"; 2. Istituto Zanon. 49" 2/10; 3. Industriali «Malignani» B.

Classifica finale: 1. Istituto Industriale p. 39; 2 Universitari, Udine p. 36; 3. Istituto Zanon p. 53; 4. Universitari Cividale p. 14; 5. Bertoni p. 5; 6. Liceo scientifico p. 2.

Servizi automobilistici

Si informa il pubblico che mercoledì 1. maggio, festa del lavoro, i servizi automobilistici della «Salta» e della ditta Pupin di Pordenone restano sospesi.

Il Pretore di Udine

con sentenza del 1° febbraio 1946 condannò TONIUT SERENO di Antonio e di Colin Maddalena nato il 12 luglio 1913 a Sesto al Reghena e residente in Udine piazzale Cella n. 7, alla pena di L. 1000 di multa per essersi, in Udine il 10 ottobre 1944, falsamente attribuito la qualità di appartenente alla polizia (art. 498 pp. e cap C. P.).

Per estratto conforme.

IL I. CANCELLIERE
G. Di Verde

Municipio di Clauzetto (Udine)

Avviso d'asta pubblica

E' indetta per il giorno 6 maggio ore 15 presso questo Municipio asta per vendita legname greggio di abete da costruzione, circa 100 mc.

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Nell'Industria casearia

La Ditta MORELLI Pietro & C. di Bertiolo (Udine) è riuscita a pre